

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

DIO CHIAMA ALLA VITA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parcchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

**PADRE MIO, IO MI
ABBANDONO A TE,
FA' DI ME CIÒ CHE TI PIACE**

Viviana Puglisi

“Sono una piccola matita nelle mani di Dio; è Lui che pensa, è Lui che scrive”.

Con queste umili parole ed un tale delicato, modesto paragone, Madre Teresa di Calcutta - uno dei più begli esempi contemporanei di donna e di santa - descriveva se stessa e la sua vita, interamente dedicata al prossimo suo... quel prossimo nel quale non sapeva fare a meno di riconoscere il volto di Dio!

E l'intensità dell'immagine proposta, pur nella sua semplicità, ben rispecchia la totale fiducia che ella riponeva nella Provvidenza divina; intesa come via indicata dal Padre, da seguire docilmente, e come sua cura nel provvedere a qualunque necessità ed aiuto fossero necessari ai suoi scopi: un fiducioso abbandono totale alla “guida” del suo Dio ed un profondo desiderio di uniformarsi perfettamente alla sua volontà. Anche Santa Teresa di Lisieux, dottore della Chiesa

segue a pagina 5 ▼

**Le Sante Messe
FESTIVE:**

Sabato: ore 19,00
Domenica:
ore 9,00; 11,00 e 19,00
sono in Chiesa
(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)
Ore 8,30 e 19,00
sono in cappella
(Via dei Fiordalisi, 14)

**I DONI DELLO SPIRITO SANTO:
LA “PIETÀ”**

Don Giuseppe Colaci



Ad una persona spietata si dice che è “senza pietà”, mentre all'inizio della santa Messa umilmente recitiamo il “Signore, pietà”, invece, le devozioni e manifestazioni religiose dei fedeli al di fuori della liturgia, si chiamano “pietà popolare”. Già da queste brevi semplificazioni comprendiamo come il termine “pietà” sia molto più ampio di quanto si creda. Dunque il dono della pietà, che lo Spirito Santo riversa nei cuori dei credenti, esprime anzitutto un modo di essere. In altri termini la pietà non desi-

gna un atteggiamento particolare bensì uno stile di vita: quanto attiene, nella visione dell'esistenza, all'identità personale cristiana. Il dono della PIETÀ si sviluppa, allora, in almeno tre ambiti:

1. Anzitutto nel giusto rapporto con Dio, che per il cristiano è un rapporto filiale. La “pietà”, è il dono che ci aiuta a considerare Dio come Padre. Credere sul serio che Dio è padre e ci ama, dà forza, dà pace, dà gioia. Rende vivibile la vita che, altrimenti, in più di un caso, sarebbe insopportabile. Il dono della pietà porta

segue a pagina 2 ▼

**LA PIETÀ POPOLARE,
PARTE INTEGRANTE DELLA
NOSTRA TRADIZIONE**

Gian Domenico Daddabbo

La conoscenza di Cristo non è frutto dell'intelligenza umana, altrimenti la fede equivarrebbe a una fredda elaborazione intellettualistica. Il concetto giudaico di conoscere, assimilato dal cristianesimo, vuol dire fare esperienza. Dunque alla libera adesione dell'intelligenza alla fede segue la risposta del cuore che apre il credente al mistero di Dio rivelato nella persona di Cristo, instaurando un profondo rapporto fra la creatura e il Creatore. In questa relazione cuore a cuore, definita con il termine “devozione” (dal latino *devotio* che vuol dire “attaccamento”), il credente prende più coscienza di essere bisognoso del Padre Celeste che ha cura di noi in ogni momento, specie nella prova (Cfr *1Pt* 5,6-8).

La Bibbia indica il cuore come fulcro in cui si fondono tutti gli aspetti della persona umana: affettivo, corporale e spirituale, pertanto Gesù proclama “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (*Mt* 5,8) e ammonisce che dal cuore vengono i propositi di male che inquinano l'anima (Cfr *Mc* 7,21-23). Centro e culmine della vita devota è la Santa Messa, dove il popolo cristiano partecipa al Sacrificio del Signore presente nell'Eucaristia, così nell'assemblea liturgica si rinnova la promessa di Gesù ai primi apostoli: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine

segue a pagina 3 ▼

**PIETÀ DI ME, SIGNORE, CONTRO DI
TE HO PECCATO** a pagina 2 ▼**LA PIETÀ ADDOLCISCE IL CUORE** a pagina 3 ▼**MARCIA PER LA VITA 2015** a pagina 4 ▼**IL DONO DELLA PIETÀ PRESTA
CULTO ED ONORE A DIO** a pagina 4 ▼**LA PERSONA PIA, COLEI CHE VIVE
LA PIETÀ** a pagina 5 ▼**...COME UNA SEMPLICE GITA** a pagina 6 ▼**GIORNATA DEI MINISTRANTI 2015** a pagina 7 ▼**CORSO FIDANZATI** a pagina 7 ▼**LA PRIMA COMUNIONE DI MIA FIGLIA** a pagina 8 ▼**PRIME COMUNIONI 2015** a pagina 8 ▼**LA VOCE SUL MONDO** a pagina 9 ▼**CARA LIDIA** a pagina 10 ▼**IN MORTE DI LIDIA** a pagina 10 ▼**SOTTOVOCE** a pagina 11 ▼**PROGRAMMA XXIII FESTA SACRO
CUORE** a pagina 12 ▼

continua da pagina 1

a fidarsi di Dio con lo stesso abbandono di un bambino che si sente sicuro tra le braccia del papà, anche in mezzo al pericolo. La pietà, non solo ci aiuta ad onorare Dio come Padre, ma sorregge in noi la volontà ad onorare tutto ciò che appartiene a Dio. Anche in questo, il grande modello è Gesù di Nazareth, il suo è stato un orientamento globale e nella quotidianità verso il Padre, segnato dalla fiducia incondizionata a lui. La sua relazione col Padre è marcata da una forte familiarità. Il termine evangelico "Abbà" esprime il tono confidenziale con cui Gesù chiamava Dio; manifesta cioè un atteggiamento visibile di un'unione intima e familia-

re, di un totale affidamento e di una disponibilità piena al progetto che il Padre gli chiedeva di realizzare.

2. Se la pietà è il sentimento profondo di essere figli, cioè il gusto intimo di chi chiama Dio "Padre", allora essa è alla base di ogni autentica devozione, di ogni spiritualità, di ogni preghiera cristiana. Il dono della pietà porta l'uomo ad un rapporto fiduciale con Dio, tanto da stabilire con lui un dialogo amichevole. Perciò, imparare a pregare significa imparare a vedere Dio costantemente presente nella propria vita; pregare è ascoltare e parlare con Dio. Al di là delle tante occasioni e delle tante persone che possono diventare veri esempi di preghiera, è sempre decisivo guardare all'esempio di Gesù, come modello e maestro di preghiera. Per questo col dono della pietà viene offerto ai battezzati e cresimati un rispetto amoroso per la Sacra Scrittura, la fonte dalla quale attingere il suo stile umano-divino.

Il saper dialogare con Dio nella preghiera va appreso nei contenuti e nel metodo. Dalla parola pietà viene l'aggettivo "pio", la persona pia è colei che prega bene e vive un rapporto con Gesù in forma privilegiata. Ma ha anche uno spirito fervente e la calma per occuparsi serenamente e seriamente "delle cose del Padre nostro che è nei cieli" (Lc 2,49). Il dono della pietà richiede una educazione cristiana che si fa esperienza di preghiera. Bisogna notare che il testo di Isaia (11,1-3) menziona sei doni dello Spirito Santo, duplicando però il dono del timor di Dio. Manca la pietà.

È evidente che nel settenario tradizionale, quest'ultima è un'aggiunta ecclesiale, in relazione al significato del Battesimo che rende i cristiani «figli» di Dio. Infatti la pietà esprime lo stile del battezzato, quasi come un abito (da *habitus*

= abitudine = personalità) che lo rende riconoscibile. Il dono della pietà è legato all'esperienza del figlio nei confronti del Padre e al modo di realizzare il progetto del Padre sul figlio. La pietà orienta il credente a vedere che tutto ciò che gli succede nella vita ubbidisce a una volontà di Dio che è Padre e che vuole che i suoi figli gli siano affezionati e che gli si rivolgano con atteggiamenti di fiducia. Tutto ciò è espresso anche dalla preghiera del Padre Nostro.

3. Lo stile della "pietà" è, infine, il sapersi comportare in maniera caritatevole e misericordiosa verso il prossimo. Si potrebbe sintetizzare così: da un buon rapporto con Dio Padre scaturisce un'ottima intesa con l'umanità, scelta come ambito di servizio. In ciò, il dono spirituale della pietà costituisce una grande energia, per costruirsi come persone e affrontare la vita.

Anche qui, il rapporto di Cristo con il Padre è fondamentale. Afferma il catechismo *Io ho scelto voi*: "Proprio per questo amore che lo lega al Padre, perché egli

forma con lui, nello Spirito, un'unità inscindibile, Gesù Cristo si sente libero di fronte alla realtà del mondo, capace di accostare tutti, anche gli esclusi, in grado di risanare la vita e di rinnovarla attraverso il perdono, non costretto né da autorità né da tradizioni umane, totalmente aperto all'amore anche di chi vuole la sua morte, fino a lasciarsi tradire da uno dei suoi e baciare da lui" (pp. 63-64).

La pietà spinge dunque a dare e a darsi agli altri, è gioia di consolare, di capire e di compatire fino in fondo. Essa si traduce in atteggiamenti di tenera e amorosa disposizione del cuore che porta a onorare e a servire i genitori e il prossimo, atteggiamenti di testimonianza che scaturiscono da quella disposizione abituale che lo Spirito infonde nell'anima del cristiano per spronarla ad un affetto filiale verso Dio.

Così, le espressioni della propria religiosità, e gli atteggiamenti della pietà filiale verso Dio portano al vero culto spirituale e al servizio verso il prossimo.

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:

Marisa Alessandrini,
Mauro Coni,
Giandomenico Daddabbo,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:

Vania Agostini-Vannoli,
Paola Bernardi,
Silvia La Placa,
Pasquale Vene.

 Stampato su
carta riciclata
ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 31 maggio 2015.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

PIETÀ DI ME, SIGNORE, CONTRO DI TE HO PECCATO

Mauro Coni

Un giorno qualcuno mi ha detto che i santi non sono santi perché perfetti, ma perché hanno la forza di andare avanti nel bene, nonostante le cadute. È una cosa molto bella, che dà speranza, e che dice molto del rapporto di Dio con l'uomo. Sì, perché a differenza dell'uomo Dio è un padre perfetto: perfetto perché non giudica, comprende, ed è sempre pronto al perdono. Il suo sguardo amorevole è su di noi; non vuole punire o far soffrire, vuole solo che ci rendiamo conto del nostro errore e pentiti torniamo a

lui, per poter re-instaurare quella corrente d'affetto che è l'unico balsamo durante le nostre tribolazioni terrene. In questa sua infinita voglia di perdonarci vedo la massima espressione del suo amore, la sorgente di questo amore. Egli non cambia idea su di noi, vuole solo che ci ravvediamo, ed enorme è la sua gioia ogni qual volta una pecorella smarrita torna all'ovile! La storia umana è anche la storia dei peccati e delle colpe; l'uomo è un essere spesso confuso, in preda alle emozioni, avido e aggressivo. Eppure, Dio

continua da pagina 1

del mondo” (Mt 28,20). L’esperienza salvifica della presenza di Gesù ha ispirato i cristiani a coltivare la pietà popolare, una galassia di devozioni che incarnano la fede esprimendone la vitalità e, in virtù dell’aspetto mistico, aiutano a sviluppare nell’orante gli occhi del cuore, capaci di scrutare l’invisibile. In questa prospettiva, la pietà popolare ha una triplice funzione: evangelica, ecclesiale e missionaria, incarnata in special modo dalle confraternite che Papa Francesco ha chiamate “fucine di santità”. A partire dal Medioevo, le confraternite hanno aiutato intere generazioni di gente semplice nel cammino di fede fino a oggi, soprattutto nelle processioni, che riuniscono un intero popolo attorno a reliquie o immagini sacre. Ultimamente le confraternite sono molto presenti anche in altre occasioni, come le marce per la vita. Ogni anno il 19 marzo Ladispoli onora il suo Patrono San Giuseppe con una grande processione e da qualche anno la processione del Cristo morto il venerdì santo è per la nostra comunità parrocchiale un appuntamento irrinunciabile

resta con lui. Quale sarà il senso di questa avventura della specie umana? Perché siamo qui e perché siamo così? Cosa ci aspetta una volta varcato il grande cancello? Questo non possiamo ancora saperlo, è il mistero di Dio e dell’esistenza stessa. L’uomo è lacerato tra la sua parte bestiale e la sua parte angelica, e il suo tormento è solo espressione del suo desiderio di ricongiungersi col Padre. Egli può purificarci, pulire la nostra mente e la nostra volontà, aiutarci a sbagliare meno. Riponiamo in lui la nostra totale fiducia, lasciamo a lui il compito, le nostre forze da sole sono insufficienti. E troveremo sempre la forza per andare avanti.

le, come quella eucaristica nella solennità del Corpus Domini.

Il Cristo morto o Gesù Eucaristia sulle strade ci riportano indietro alla Palestina nei giorni della vita terrena del Signore, allo stesso modo anche l’esercizio delle pie pratiche della Via Crucis e del Santo Rosario. Le antiche radici della Via Crucis affondano nel percorso dei pellegrini dei primi secoli lungo la via dolorosa a Gerusalemme e il Rosario, in cui contempliamo i misteri della vita di Cristo, ci è stato donato da Maria come arma per la lotta spirituale, soprattutto in questo tempo. Quando divenne sempre più difficile recarsi in Terrasanta a causa delle invasioni dei maomettani che distruggevano, depredavano e uccidevano i cristiani, i fedeli valorizzarono sempre più le pratiche della Via Crucis, del Rosario e delle processioni, scoprendo di poter approfondire il rapporto con Dio in un pellegrinaggio spirituale, come in quello fisico e ancora oggi continuiamo a farne tesoro, ma non per questo i pellegrini hanno smesso di muoversi. Il pellegrinaggio, altra peculiarità della pietà popolare, ha radici squisitamente bibliche; è un cammino di conversione e riflessione sull’esistenza alla luce della Parola di Dio, ma è anche momento di festa, occasione di uscire dal tram-tram quotidiano per fare esperienza di comunione. Le Giornate mondiali della gioventù sono un tipico esempio di questo connubio di penitenza e festa in cui la preghiera alimenta in noi giovani il desiderio di testimoniare la gioia di Cristo assieme ai nostri coetanei delle altre parti del mondo per una fede più salda e generosa (Cfr *Lumen Fidei* n 53). Attorno alla croce e l’icona mariana, segni di questi grandi raduni, si svolgono processioni di giovani; come anche nella Via Cru-

cis con il Papa, momento suggestivo di riflessione sulle situazioni dolorose nel mondo di oggi. Oltre che nei momenti di preghiera, la pietà popolare ha una forte influenza sulla GMG anche nella scelta del luogo per il suo significato, in quella dei santi patroni e persino nell’attrattiva gioca un ruolo non meno rilevante, infatti stupisce ogni volta una così ampia risposta dei giovani all’invito del Papa. Il crollo di molte certezze, conseguenza della secolarizzazione, risveglia in moltissimi giovani la fame di Verità, spingendoli a scoprirla in Cristo stesso, nel quale trovano un Amico in

cui confidare, così la massiccia partecipazione dei giovani di ogni nazionalità alla vita della Chiesa è segno profetico di grande ritorno dell’umanità a Cristo: è finita l’era delle grandi illusioni e della presunzione di poter eliminare Dio dall’orizzonte dell’uomo. Questo messaggio ci esorta a sentirci fieri della nostra storia e della gloriosa tradizione a cui apparteniamo e ad attingere dalla liturgia e dalla pietà popolare la forza e gli strumenti per difendere la nostra identità cristiana contro il modernismo, quel “mondo nuovo” senza Dio per il quale non vi è né futuro, né Vita eterna.

LA PIETÀ ADDOLCISCE IL CUORE

Silvana Petti



doni dello Spirito sono raffigurati da sant’Agostino come la scala verso la perfezione cristiana. Sono assunti come grazie, come correttivi soprannaturali dei limiti e delle manchevolezze o dei difetti acquisiti dalla natura umana, necessari per procedere sulla via della santificazione personale. Per tale ragione è importante che ognuno attraverso le singole azioni che compie plasmarsi se stesso e decida della via da intraprendere. Sono i singoli atti compiuti quotidianamente a costituire la fisionomia spirituale di ognuno di noi. Dunque l’uomo per poter vivere in comunione con la Trinità viene elevato alla vita di grazia ricevendo mirabili energie spirituali. Fra tutti i doni quello della Pietà addolcisce la durezza di cuore. È una linfa vitale per la nostra esistenza. Tutti gli uomini sono indistintamente chiamati alla perfezione poiché a tutti è stato detto: siate perfetti come è perfetto il vostro Padre

Celeste. L’apostolo Paolo gli fa eco dicendo: questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione. Non ci resta che domandarci in cosa consista la perfezione cristiana e cosa occorra per essere santi. Dio ci chiama in ogni cosa, continuamente. Non occorrono esperienze straordinarie quali contemplazioni, asceti o fuga dal mondo ma è sufficiente la vita ordinaria: preghiera, relazioni familiari e sociali, sofferenza ed apostolato. Tutto ciò si può realizzare addolcendo il nostro cuore attraverso il dono della pietà. Amare il prossimo, rispondere a Dio di ogni situazione provando a realizzare la sua volontà. Accettare come una possibilità di bene offertaci per aiutare tutti gli uomini promuovendo eventi piccoli o grandi con cura e con prontezza. Così la nostra vita un dialogo con Dio. Un vero atto di amore duraturo. Ogni esperienza è cooperazione al suo Regno. Il dono della pietà è un privilegio che nessuno conosce se non chi lo riceve o ne fa esperienza. Lo riceve solo chi lo desidera. Non lo desidera se non colui che viene infiammato dal dono dello Spirito Santo.

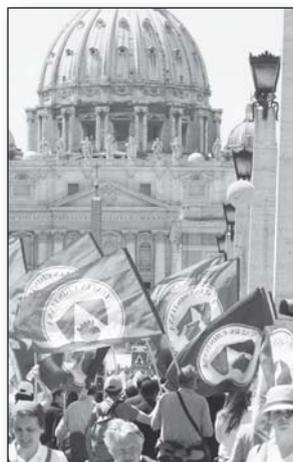
MARCIA PER LA VITA 2015: UNITI CONTRO LE IDEOLOGIE MORTIFERE

Gian Domenico Daddabbo

«È importante impegnarsi per difendere la vita», così appena qualche ora prima del grande raduno della Marcia per la Vita, dalla finestra dello studio apostolico Papa Francesco ha esortato le

rappresentante del mondo pro-life italiano Virginia Coda Nunziante. Varie testimonianze hanno poi fatto da cornice, fra queste vi è stata quella di Pina, la quale ha raccontato la sua storia di maternità difficile

ricordare le numerose vittime di quei pochi che pretendono di decidere per gli altri in nome della libertà dell'individuo (un atteggiamento tipico del liberale), per cui il nostro camminare verso la meta è divenuto



folle di cristiani convenuti per la preghiera del Regina Cæli a Piazza San Pietro. Domenica 10 maggio scorso il variopinto popolo difensore della vita si è incontrato di nuovo a Roma per l'annuale Marcia, con lo scopo di dire no all'aborto e all'eutanasia e chiedere l'abolizione della 194. Il luogo dell'appuntamento è stato questa volta a Via della Conciliazione, altezza di Castel Sant'Angelo nel primo pomeriggio. Molte bandiere hanno sventolato attorno al palco; vi erano rappresentanti di diverse nazionalità: dagli Stati Uniti (fra i tanti vi era il Cardinal Raymond Leo Burke, oggi Patrono dei Cavalieri di Malta, e assieme a lui un gruppo di giovani presbiteri statunitensi), dalla Spagna, dalla Germania, dall'Irlanda... e diversi movimenti, associazioni e confraternite. Accanto al palco è stato messo anche un grande crocifisso che in seguito è stato portato lungo la marcia. L'evento ha avuto inizio con una riflessione sul valore della vita offerta dalla



e del dolore causato da un aborto, fatto su "consiglio" di sue amiche: "Non ho più pensato al mio gesto e lo avevo nascosto a me stessa", racconta. Tutto cambiò quando entrò a far parte della Vigna di Rachele, un'associazione nata in aiuto alle donne che hanno abortito, affinché queste possano riprendere in mano la propria vita con l'aiuto della misericordia di Dio: "Qui è uscita tutta la parte di me che era morta dopo quel terribile gesto, - aggiunge - la mia maternità mancata e amputata. Posso finalmente amare il mio bambino e chiedergli perdono". Dopo il momento delle testimonianze, la Nunziante ha dato il via alla marcia che ci ha portati fino a Piazza Bocca della verità. Era una rovente giornata di quasi metà maggio, il caldo provocava stanchezza e fatica, ma alla fine proprio quei momenti si sono rivelati occasione propizia per

momento di preghiera per i tanti uccisi dalla cultura della morte che ormai ha preso piede attraverso la "colonizzazione ideologica". Tutto questo è sotto gli occhi di tutti, ma siamo talmente ciechi da ostinarci a non vederlo, poiché abbiamo accolto acriticamente questo pensiero unico dilagante e ormai dominante, promotore di (falsi) diritti individuali. Tanti si sono affacciati alle finestre o si sono fermati per strada per vedere cosa stesse succedendo e persino alcuni turisti si sono uniti a noi. Ad attirare l'attenzione erano soprattutto tanti giovani presbiteri e laici che animavano la marcia con preghiere e canti a suon di chitarre, tamburi e cembali, esprimendo la gioia del Signore e del dono della vita che viene solo da lui, così una marcia di sensibilizzazione a sfondo acconfessionale è divenuta occasione per fare evangelizza-

segue a pagina 12 ▼

IL DONO DELLA PIETÀ PRESTA CULTO ED ONORE A DIO

Maurizio Pirro

«Frequentemente usiamo il termine pietà in senso dispregiativo. In realtà se ci curassimo di approfondire scopriremmo che la tradizione latina con questo termine indicasse una relazione intensamente affettiva nell'ambito della famiglia. Dunque possiamo affermare che il dono della pietà è una relazione familiare con Dio Padre nel quale riponiamo umilmente fiducia e affidamento totale e, nel contempo, ricevendone amore e tenerezza. Tenerezza di un padre verso i suoi figli che viene ricambiata non solo verso di lui ma anche nei confronti del nostro prossimo nutrendo così una fraterna relazione fra tutto il genere umano. San Tommaso d'Aquino nella sua

Summa Teologica affermava: il dono della pietà non presta culto ed onore solamente a Dio ma a tutti gli uomini in quanto tutti figli dello stesso Padre Celeste. Pertanto ne deriva che la pietà spinge a donarsi agli altri, a capire, a consolare, a compatire. Per un altro grande della Chiesa, quale era San Giovanni Bosco la pietà fu una forza educatrice in quanto aveva compreso che avrebbe avvicinato l'uomo a Dio quale fonte di eterna felicità. La pietà guarisce in noi la malattia dell'orgoglio e dell'egoismo preservandoci dalle passioni negative che ostacolano la via che il Signore ci indica. Aiuta a rendere la vita sicuramente più vivibile e a farci sentire sicuri.

continua da pagina 1

ed altro splendido esempio di anima totalmente consacrata a quel Dio che amava sopra ogni cosa, scriveva nei suoi *Pensieri*: *“La perfezione consiste nel fare la volontà di Dio, nell’essere come vuole Lui...; ... Dio tiene in mano sua il cuore delle creature e le orienta come vuole; ... Mi voglio dedicare a fare sempre, col più grande abbandono, la volontà del Signore”*. Anche nelle sue parole, troviamo forte il desiderio di annullare la propria volontà, sostituendola con quella del Padre, come la vela che accoglie ed accetta di essere spinta dal vento nella direzione che esso preferisce... Quante volte, nella vita, siamo posti davanti ad importanti bivi che modificheranno le nostre esistenze o ci troviamo in situazioni difficili, sgradite o, piuttosto, ad affrontare momenti dolorosi? E come reagiamo a tutto ciò? Ci ribelliamo con violenza e rabbia? Ci abbandoniamo alla disperazione? Confidiamo unicamente sulle nostre forze o siamo capaci di chiedere aiuto ed affidarci, con fiducia filiale, a Chi veglia su di noi? Santa Teresa suggeriva di *“entrare in intimità con Dio come un Padre amatissimo, sempre misericordioso e tenero verso chi, persuaso della propria debolezza e proprie miserie, si rivolge a Lui con illimitata confidenza...”*, evidenziando come un totale abbandono al Padre consentisse di non doversi più preoccupare degli affanni della vita, proprio come il bambino dall’incendere ancora insicuro che pone, fiducioso, la sua mano in quella del padre per farsi sorreggere e guidare...

Ed identica dovrebbe essere la fiducia del cristiano nel Padre, sapendo che egli conosce i nostri bisogni e che provvederà a tutto l’aiuto necessario per procurarci ciò di cui necessitiamo, sia in termini materiali, che di forza necessaria per affrontare difficoltà e cambiamenti... Ho personalmente sperimentato

PADRE MIO...

più volte, nell’arco della vita, la straordinaria forza che scaturisce dall’abbandono fiducioso in Dio; nel volersi uniformare - senza ribellarsi, ma accettando come cosa utile e necessaria - alla sua volontà, anche e soprattutto quando essa rappresenta una realtà scomoda, difficile, quando ci chiede rinunce, scelte indesiderate o ci priva di ciò che amiamo... Tale forza ci rende capaci di ringraziare persino per la malattia, vissuta non come punizione, ma come semplice “occasione” di espiazione, di sofferenza utile ad altri (se offerta con cuore generoso), di accrescimento della propria sensibilità, di capacità di aiuto verso quei fratelli coinvolti nel nostro medesimo percorso di sofferenza, che potranno attingere - a loro volta - forza e fiducia dalla nostra esperienza e dal nostro esempio. Così come rende possibile intendere le privazioni e le negazioni ai nostri desideri, alle nostre preghiere, come tentativo del Padre di risparmiarci dolori più grandi o problemi futuri; ed, allo stesso modo, ci può permettere di accettare persino la morte dei nostri cari come generoso espediente per evitare loro sofferenze maggiori... anche se il loro minor male equivarrà ad una nostra maggior sofferenza per la loro dipartita...

Santa Teresa sosteneva che *“il Signore porziona le prove alle forze che ci dà”*... e nei suoi scritti ci esorta così: *“non perdere neppure una delle spine che incontri ogni giorno. Con una sola di esse puoi salvare un’anima!”*

Lo credo anch’io e mi sforzo sempre di comprendere in quale direzione desidera orientarmi perché sia un suo strumento, anche quando ciò può implicare sofferenza per me ed un percorso non gradito... L’importante è continuare a sentirlo sempre vicino e percepire il suo scudo di protezione intorno, come se egli mi prendesse in braccio nelle difficoltà...

LA PERSONA PIA, COLEI CHE VIVE LA PIETÀ

Enrico Frau



Secondo l’insegnamento biblico il termine “pietà” ha il significato di un atteggiamento che esprime bontà, misericordia e perdono ed ha un’origine divina, perché fa parte di Dio. A tal riguardo è il Signore stesso che davanti a Mosè rivela, tra l’altro, queste parole: *“il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione”* (Es 34,6-7). Certamente questa auto-definizione del Signore è in stretta connessione con l’alleanza che lui sancisce con il suo popolo, il quale troppo spesso non manifesta la pietà ma una certa durezza della mente e del cuore (cfr Es 34,8-9). Una pietà che, comunque, non sempre è presente negli esseri umani. Dio però, come un buon Padre che ama le sue creature, è continuamente disponibile ad aiutarci tutti, in quanto vuole che diventiamo misericordiosi e pietosi come lui. Egli, infatti, desidera che si aprano i nostri cuori alla tenerezza affettiva verso di lui e verso i nostri simili. Amare Dio e amare il prossimo è anche il grande duplice comandamento che ci ha insegnato Gesù (cfr Mt 22,37-40). Non a caso Gesù, durante tutta la sua esistenza terrena, non si è mai stancato di raccomandarci la pietà, mostrando, in maniera del tutto nuova e perfetta, l’intensa tenerezza del suo cuore. Pertanto, per vivere pienamente la pietà nella quo-

tidianità, dobbiamo metterci alla sua sequela ed ascoltare con fede e fiducia la sua Parola. Dunque se la pietà dimora nei nostri animi, le nostre azioni sono degne del Signore e i nostri cuori sono accoglienti verso gli altri, come accogliente è il cuore di Cristo. Tutto ciò perché, per noi credenti, la pietà è un dono divino che regola nella saggezza i nostri pensieri, le nostre intenzioni, i nostri sentimenti e i nostri comportamenti. Un dono che, per questo motivo, può far diventare ognuno di noi una persona pia. Una persona, cioè, caritatevole e misericordiosa verso il prossimo, con una profonda devozione per il Signore. Per fare alcuni esempi indicati nei Vangeli, pia è la Santa Vergine, Madre di Gesù e Madre nostra, che con pietà e misericordia è sempre presente per sostenerci nel nostro cammino cristiano. Pie sono le donne che sono state al seguito di Gesù fin sotto la croce e che, per prime, lo hanno visto Risorto. Sospinti dalla pietà possiamo, pertanto, essere persone pie nella società in cui viviamo, sempre più lontana da Dio e dai suoi valori storici. Per noi cristiani questo significa avere la grande responsabilità di dover contribuire, con il nostro esempio e le nostre proposte, a costruire un mondo migliore, fondato sui temi della pace fra i popoli, della giustizia sociale e del rispetto della vita e della famiglia. Per fare ciò è necessario, come seguaci di Cristo, vivere il dono della pietà nell’intimità con Dio e nell’amore dei nostri simili, che sono nostri fratelli perché figli dello stesso Padre e riscoprire così il grande esempio dei primi cristiani, che si distinguevano proprio per come si amavano.

...COME UNA SEMPLICE GITA

Come da tradizione, la nostra Parrocchia nel mese di maggio, propone una gita verso un santuario mariano, e questa volta, ha scelto la Certosa di Trisulti e il Santuario Madonna delle Cese (Rieti). Si uniscono, in questo modo, sia un senso di devozione a Maria che la voglia di scoprire la storia di antichi luoghi. In realtà non si esaurisce tutto qui. Infatti, riparlandone nella strada di ritorno, vengono fuori delle considerazioni e risonanze molto simili tra loro. Questo che segue, scritto a tre mani, ovvero da tre catechiste, è infatti un riepilogo che abbraccia pensieri comuni. Volutamente questa sintesi, è stata mantenuta distinta nei tre pensieri, per mantenere originale la forza che traspare in ogni punto.

“È da alcuni anni che partecipo insieme alla mia famiglia alla gita mariana organizzata dalla parrocchia. Ogni volta una meta diversa alla scoperta di un santuario mariano ma con il medesimo animo: omaggiare la mamma per eccellenza: Maria, nel mese a Lei dedicato.

Con il passare degli anni diventa sempre più un appuntamento atteso e partecipato. La comunità che si sposta in un luogo diverso, ma con il senso di appartenenza alla Chiesa universale, una chiesa di servizio al servizio della comunità, di fatto ci si organizza per la celebrazione eucaristica come se fossimo al Sacro Cuore.

Il pranzo, poi si dice al sacco, ma tutto è tranne che al sacco...tra pietanze tipiche”

(Daniela)

“Non so voi, ma io mi sono divertita tantissimo, sarà stato merito della compagnia allegra, gioiosa e can-

terina, sarà stato il clima di serenità che regna tra tutti i parrocchiani del Sacro Cuore di Gesù, oppure è stata l'azione benevola della Madonna che aspetta sempre a braccia aperte; sta di fatto che mi sono goduta una splendida giornata serena ed



appagante insieme ad un gruppo di splendidi amici, dove non ci siamo fatti mancare proprio nulla: abbiamo pregato, cantato, passeggiato, meditato e mangiato tutti insieme, sempre in un clima di sana ed allegra aggregazione fraterna. Grazie di cuore a tutti ed in modo particolare al nostro parroco che ci guida con tanto amore.”

(Maddalena)



“In genere, dopo una gita con amici, si ricordano con vari flash alcuni momenti della giornata, magari sorridendone anche. Ma, quello che più di tutti rimane, è il senso di "pienezza" che viene portato a casa. In questa occasione, ognuno ha lasciato che la propria bellezza interiore

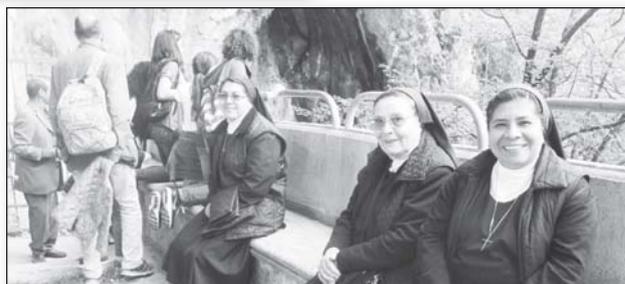


uscisse fuori, con semplicità e serenità. E questo clima, che non sempre è così scontato ma quasi atipico, ha permesso il coinvolgimento anche di chi si fosse conosciuto solo in questa occasione. Ecco allora sprigionarsi un clima del tutto particolare, che si chiama anche "Amicizia". Mi sento di dire, infatti, che questo bel profumo di unità, di cui la gita di per sé già particolare ne è stato il



mezzo, sia emerso grazie alla capacità di accettarsi nelle proprie diversità. Sì, dobbiamo proprio dire, che queste opportunità sono sempre buone occasioni di crescita interiore. Ma tu, caro Don Giuseppe, dicci la verità, questo già lo sai vero?.. Furbescamente però, ce le infiocchetti ogni volta solo **come una semplice gita...**”

(Maria Antonietta)



GIORNATA DEI MINISTRANTI 2015

Paola Bernardi

Rispondete e contate con me: uno (*fate*) due (*questo*) tre (*in*) quattro (*memoria*) cinque (*di*) sei (*me*). Ovvero “*Fate questo in memoria di me*”. Queste sei piccole parole, pronunciate da Gesù durante l’Ultima Cena, per ricordare il senso della celebrazione eucaristica domenicale a piccoli e grandi chierichetti riuniti in occasione della Festa diocesana dei Ministranti, celebrata il 26 aprile scorso presso la Parrocchia B.V.M. Immacolata a La Giustiniana. La riflessione, condotta da don Federico Tartaglia, direttore del centro vocazioni per la Diocesi di Porto - Santa Rufina, seguiva le sollecitazioni di tanti bambini e ragazzi che lamentavano di essere derisi dai coetanei “perché andiamo a messa tutte le domeniche!”.

“*Dovete sentirvi orgogliosi perché servite il Signore: il vostro servizio è paragonabile a quello degli apostoli di Cristo e voi nella messa rappresentate gli apostoli. Infatti, posti sull’altare, siete più vicini a lui di ogni altro fedele*”.

All’incontro hanno partecipato numerose parrocchie della Diocesi: la nostra era rappresentata da 8 piccoli ministranti, capitanata dal chierichetto senior Enzo.

Dopo l’accoglienza e la presentazione dei gruppi nel parco della Parrocchia, è stato proposto un quiz a squadre nel quale ogni ministrante doveva dimostrare di conoscere le varie fasi della messa: la tarcesiana, il momento giusto per inginocchiarsi e ..., in tutto 25 domande per aggiudicarsi una felpa con la scritta in inglese “*Ispirami Gesù*”.

La catechesi di don Federico, incentrata sul ruolo dei piccoli ministranti nella società d’oggi, ha preso spunto dalle osservazioni svolte da Papa Francesco nell’agosto scorso durante

un incontro con i ministranti di lingua tedesca: “*siete chiamati a parlare di Gesù ai vostri coetanei, non solo all’interno della comunità parrocchiale o della vostra associazione, ma soprattutto*



al di fuori: ... con il vostro coraggio, entusiasmo, spontaneità e facilità all’incontro potete arrivare più facilmente alla mente e al cuore di quanti si sono allontanati dal Signore”.

Ai ragazzi è stato offerto un altro momento di grande partecipazione emotiva e spiri-



tuale quando don Federico li ha coinvolti in un gioco a squadre nel quale dovevano descrivere le spinte motivazionali al servizio liturgico, come migliorare come ministrante e come poter aiutare gli altri. Tutte le risposte sono state lette direttamente dai ragazzi durante la celebra-

zione della messa, alla presenza del Vescovo Gino Reali che ha apprezzato la sincera partecipazione dei ragazzi e l’entusiasmo sollecitato da una giornata di riflessione e di gioco, veramente unica e speciale anche per tutti noi genitori presenti all’incontro.

CORSO FIDANZATI

2 FEBBRAIO - 11 MAGGIO 2015

Silvia La Placa e Pasquale Vene

La parola amore è spesso inflazionata”, “vivete e condividete il vostro amore nella comunità”, “parlare e saper ascoltare”, “rispetto reciproco”, tutto questo e molti altri insegnamenti ci sono stati dati durante il corso per fidanzati che si è appena concluso.

Il matrimonio perfetto ovviamente non esiste, l’amore come la vita è fatta di alti e bassi, ma il farsi forza

l’uno con l’altro e fare entrare Dio nelle nostre case sono sicuramente le chiavi per un’unione che raggiunge la sua completezza.

L’insegnamento che portiamo però più nel cuore e che crediamo rappresenti più questo corso sono delle riflessioni citate da Don Giuseppe e dal resto dell’equipe tratte dal Vangelo secondo Matteo e dette da Papa Francesco durante la messa di San Valentino: “Cari fidanzati, voi vi state preparando a crescere insieme, a costruire questa casa, per vivere insieme per

sempre. Non volete fondarla sulla sabbia dei sentimenti che vanno e vengono, ma sulla roccia dell’amore vero, l’amore che viene da Dio... Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani.”

“Una casa fondata su una roccia non cadrà”, questo è l’augurio che l’equipe del corso ha rivolto a noi, e noi a nostra volta vogliamo rivolgerlo non solo ai nostri amici del corso, ma anche a quelli futuri.



LA PRIMA COMUNIONE DI MIA FIGLIA

Vania Agostini-Vannoli

Vivere la prima comunione di un figlio è stata sicuramente un'esperienza unica.

Sembra ieri, quando l'abbiamo accompagnato al primo giorno di catechismo, intimoriti e al tempo stesso curiosi di scoprire cosa si facesse durante quest'incontro settimanale. Invece due anni sono passati in fretta ed io ho visto mia figlia, i nostri figli, avvicinarsi a Dio ogni giorno sempre più, con gioia ed entusiasmo. Ho visto intraprendere un cammino che li ha portati a vivere questo giorno nella piena consapevolezza di ricevere l'amore di Dio. Tutto ciò è sicura-

mente merito di Daniela (e di tutti i catechisti) che hanno svolto un lavoro straordinario, sono riusciti a creare un vero gruppo, hanno saputo coinvolgere i nostri bimbi con serietà e dedizione, miscelata ad una giusta dose di leggerezza e gioco che li ha fatti partecipare attivamente e gli ha fatto apprezzare meglio la parola di Dio. Grazie al loro entusiasmo e alle loro iniziative sono riusciti a coinvolgere anche noi genitori. Con le foto e i messaggi ci hanno permesso di essere presenti in molti momenti importanti di questo cammino, e il poter condividere anche la confessione del ritiro in preparazione alla domenica, ci ha fatto sentire molto vicino ai nostri figli. Vederli entrare in chiesa con

le loro tuniche candide, il fiore bianco, con la loro purezza e semplicità, vederli attivi e partecipi durante tutta la cerimonia, è stato molto coinvolgente e non pochi occhi si sono riempiti di lacrime. Dunque ecco la nostra prima Comunione, un dono condiviso, che capita una sola volta nella vita, un ricordo meraviglioso che rimarrà per sempre nei nostri cuori. Mi sento di ringraziare la nostra guida, i catechisti per la loro disponibilità e dedizione, i genitori per essere stati partecipi, i bimbi perché riempiono la nostra vita e sono loro il nostro futuro, ma soprattutto grazie Signore per essere presente sempre e per averci donato questo momento indimenticabile.

Poce Giorgio
Ramondino Emanuele
Rodriguez Matteo
Sacchetti Matteo
Sirica Manuel
Sirica Paolo
Tabacchiera Giulia
Tabacchiera Irene
Torracca Federica
Vannoli Ilenia
Vellucci Rosmary

Gruppi del 24 Maggio 2015

(Catechiste: Annalory - Nadia C. e Anna C.)

Belati Giorgia
Bonavoglia Francesca
Bray Francesco
Buccella Giulia
Buttafuoco Eleonora
Caterina Sofia
Correra Lucia
Cretaro Claudia
De Falco Federico
Del Regno Gabriele
Della Costa Beatrice

Di Venanzo Elisa
Dieguez Sebastian
Donato Dennis
Farris Tiziano
Ferrazza Giulia
Fichera Gabriele
Gennaretti Claudio
Gregorio Manuel
Guglielmino Luca
Iengo Francesca
Maggitti Christian
Massimi Amanda
Mastrosimone Michela
Merluzzi Diego
Natali Sehan
Onesto Stanislao
Palone Andrea
Procino Francesco
Romano Mattia
Scervo Daniele
Scimia Filippo
Scotto Jacopo
Tasca Marco
Tuccio Lorenzo
Vaccargiu Simone
Venditti Daniels
Zerbino Stefano
Zumbo Elisa

PRIME COMUNIONI 2015

Gruppi del 1° Maggio 2015

(Catechiste: Nunzia - Sr Rocio e Lorenzina)

Agostini Simone
Baldi Manuele
Cacciamano Gianmarco
Capone Beatrice
Cesaretti Leonardo
Chianese Francesca
Cupelli Francesco
Deiana Federica
Di Filippo Cristian
Di Giovanni Viola
Di Girolamo Alessio
Enne Martina
Forte Linda
Fusilli Alessandro
Fusilli Giulio
Gagliardini Michela
Giordano Giulia
Guida Michele
Iacopino David
Lucidi Morgan
Miceli Beatrice
Milani Gabriele
Nicolaci Elena
Penta Christian
Pischetola Laura
Pompili Valerio
Pudda Francesco
Risso Leandro
Rosano Christian
Rossi Sara
Sensi Daniele
Silvestre Caterina Ines

Storani Letizia
Varchetta Michele
Voccia Aurora
Voci Francesca Maria

Gruppi del 10 Maggio 2015

(Catechiste: Mariella - Teresa F. e Teresa S.-e Lucy)

Ambrosio Manuel
Annesi Valerio
Annesi Aurelio
Bono Manuel
Carminati Lucilla
Chiola Marco
Contessi Letizia
Cruciani Andrea
Elia Francesca
Fasano Sofia
Ferrante Manuela
Fiorillo Gianluca
Funari Aurora
Gallucci Emanuele
Gnazi Chiara
Grecanti Nicole
Incredibile Elena
Izzo Riccardo
Leone Leonardo
Maselli Giada
Metta Nicole
Moretti Massimo
Orchi Sara
Pecorella Alessia
Piscetta Damiano
Raggio Davide
Righini Sofia

Sciarra Federico
Seca Filippo
Tomasetti Marina
Tragni Gabriele
Viglione Noemi

Gruppi Del 17 Maggio 2015

(Catechiste: Daniela ed Elisabetta - Mario)

Agizza Diego
Agostini Sofia
Andia Davila Alessandro
Andia Jara Alessandra
Angelillo Michele
Baccari Letizia
Bacchi Alessandra
Borispassova Monica
D'emilio Alessia
De Valeri Andrea
Della Monica Ilaria
Di Basilio Gianmarco
Lo Pinto Lara
Mannarino Carola
Notarangelo Daniele
Pasquali Alessio
Patacchiola Aurora
Pederiva Giordano



AFRICA: Una Chiesa che cresce *blog.vita.it/ - maggio 2015*

La Chiesa africana continua a crescere. Se nel 2005 i cattolici rappresentavano circa il 17% della popolazione continentale, nel 2013 ne costituivano quasi il 19%. Si tratta di un dato statistico interessante se si considera che stiamo parlando di un continente in continuo aumento dal punto di vista demografico. Dunque, la crescita non riguarda solo i numeri ma anche la percentuale dei cattolici in rapporto alla popolazione africana nel suo complesso. Le ragioni che determinano questo sviluppo sono molteplici. Anzitutto va ricordato che il continente africano nel 1960 contava circa 284 milioni di abitanti, mentre oggi sono oltre un miliardo (circa 1.123.800.000 abitanti). Se l'Italia fosse cresciuta allo stesso ritmo oggi gli italiani sarebbero 185 milioni! Inoltre, in Africa – soprattutto in quella Subsahariana – vi è una enorme popolazione giovanile, (circa il 60% della popolazione con meno di 25 anni).

A questo proposito va segnalato il ruolo peculiare che la Chiesa africana svolge nell'ambito educativo, in un contesto molto spesso segnato da una grave esclusione sociale. Essa rappresenta, alla prova dei fatti, un termine di riferimento per le giovani generazioni le quali trovano, spesso, nelle strutture scolastiche e formative in generale, proposte che mirano alla crescita integrale della persona. Da rilevare che non poche comunità ecclesiali del continente hanno patito gli effetti devastanti delle crisi armate che hanno segnato la storia dell'Africa post-coloniale.

Particolarmente significa-

tivo è il contributo delle Chiese locali nella crescita della società civile che, in prospettiva, dovrebbe rappresentare il vivaio delle future classi dirigenti. I dati statistici, anche per quanto riguarda le vocazioni africane, sono confortanti se si pensa che rispetto al 2005 i sacerdoti, nel loro complesso, sono aumentati del 29,2%.

In America Latina uccisi 88 difensori dell'ambiente nel 2014

Agenzia Fides - maggio 2015

Secondo il Rapporto dell'organizzazione internazionale Global Witness, nel 2014 sono stati registrati 88 omicidi di difensori dell'ambiente in America Latina.

Il numero di crimini contro attivisti ambientali è pari a tre quarti delle uccisioni dei leader ambientalisti di tutto il mondo, come segnala il rapporto pubblicato con il titolo: "Cuantos mas?". Secondo il documento, pervenuto all'Agenzia Fides, "ogni settimana vengono uccise almeno due persone per aver preso posizione contro la distruzione dell'ambiente". "Alcuni sono colpiti dalla polizia durante le proteste, altri sono assassinati da sicari. Mentre le aziende cercano nuove terre da sfruttare, ci sono sempre più persone che alla fine devono pagare in qualche modo per la loro opposizione" dice il testo. Il rapporto indica inoltre che il 40 per cento delle vittime appartengono alla popolazione indigena. I sostenitori ambientali uccisi erano impegnati in modo particolare nelle aree delle attività estrattive, dell'acqua, delle foreste e delle imprese agro-industriali; sempre in un contesto di "dispute per il territorio". Sono 116 i morti verificati lo scorso anno in tutto il mondo:

quasi il doppio del numero di giornalisti uccisi durante lo stesso periodo, con un incremento del 20% rispetto al 2013. Gli omicidi documentati hanno raggiunto una media di oltre due alla settimana. Il Brasile guida la lista con 29 attivisti uccisi, seguito dalla Colombia con 25, Honduras 12, Perù 9, Guatemala 5, Paraguay 3, Messico 3, Ecuador e Costa Rica 1. Tuttavia, sottolinea il rapporto, non si può avere una cifra esatta degli attivisti uccisi perché molti di questi crimini "si verificano in villaggi remoti o nella giungla, dove le comunità non hanno accesso ai mezzi di comunicazione o ai media. Quindi, abbiamo il sospetto che ci siano molti più omicidi".

BANGLADESH: Al Qaeda rivendica uccisione blogger "blasfemo"

Misna - maggio 2015

A tre mesi dall'omicidio del noto blogger Avijit Roy, la sua morte è stata rivendicata da Al Qaeda nel subcontinente indiano (Aqis). Insieme all'uccisione di Roy, nato in Bangladesh ma naturalizzato cittadino statunitense, la ramificazione dell'organizzazione terrorista ha anche confermato l'assassinio di altri "bestemmiatori", soprattutto intellettuali di idee liberali o laiciste contrari alla sua diffusione nella regione.

Avijit Roy era stato assassinato a coltellate mentre su un'auto stava rientrando a casa con la moglie dopo avere partecipato a una fiera del libro. A condannarlo a morte il rifiuto di chiudere il suo blog Mukto-Mona (Mente libera) in cui, in nome della libertà di pensiero, prendeva di mira tutte le religioni organizzate.

Aqis è nato ufficialmente con la presentazione nel

settembre 2014 del gruppo – nuovo fronte aperto all'estremità orientale dell'ecumene islamico – e del suo leader, da parte di Ayman Al-Zawahiri, considerato il numero uno di Al Qaeda dopo la morte di Osama Bin-Laden.

EL SALVADOR: San Romero de las Americas

Missioni Consolata - Maggio 2015

Il 24 marzo 1980, a San Salvador, viene ucciso l'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero. La sua voce contro le ingiustizie e la violenza delle oligarchie era diventata insopportabile per la dittatura che reggeva il paese centroamericano. Da anni l'arcivescovo è conosciuto come «San Romero de las Americas». Dal 23 maggio 2015 è beato anche per la Chiesa universale. El Salvador è il più piccolo paese dell'America Latina, chiamato per questo El Pulgarcito de América (Il Pollicino d'America); è grande quanto la Sicilia. In questo piccolo paese, lunedì 24 marzo 1980, verso le ore 18,25, mentre sta celebrando la Santa Messa, appena terminata l'omelia, l'arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero, è colpito al cuore da un colpo di arma da fuoco.

Caricato su una vettura, muore poco dopo in ospedale. Viene così messa a tacere la voce che nella nazione centroamericana, oppressa da una feroce dittatura militare, denunciava senza paura violenze, sequestri, omicidi, indicando responsabilità e complicità. Si trattava di una voce scomoda per le oligarchie politiche ed economiche che si definivano cattoliche e sostenevano di lottare per la difesa della civiltà cristiana contro il comunismo. Per i poveri e gli oppressi era invece una voce amica e fedele, una difesa contro i soprusi e le prepotenze.

ESTATE RAGAZZI

Ancora quest'anno, la Parrocchia offre alcune attività per bambini e ragazzi.

Anzitutto il
GREST
dal 15 al 26 giugno
per ragazzi di età 6-13 anni...

Poi il
CAMPO ESTIVO
da domenica 19 luglio
a domenica 26 luglio

Città della Pieve – PG, "Ostello San Donato"
per ragazzi di età compresa tra i 7 e 15 anni...



Per informazioni ed iscrizioni
in segreteria parrocchiale
dal lunedì al venerdì ore 16,30-18,30
Tel. 06.9946738

CARA LIDIA

Come al termine di un compito preparato e svolto con puntiglio te ne sei andata senza darci il tempo di riflettere ed accettare la tua malattia. Termina qui l'ultima pagina del compito della tua vita e su questa pagina Dio ha posato la sua mano lasciando buona traccia di sé. Ora, siamo certi che sei raccolta nell'atmosfera di pace e serenità che il ritorno al Padre Celeste suscita intorno a te. La tua malattia, negli ultimi tempi, è stata per te compagna inseparabile, sebbene avesse minato il tuo fisico ma non la tua Fede con cui misuravi le tue speranze e i tuoi sogni. Hai lasciato per sempre alle tue spalle le delusioni e le fatiche di questi tempi terreni. In verità tu continui ad essere qui con noi perché infondo sei solo nascosta ai nostri occhi.

La tua silenziosa presenza si respira nell'aria e nell'attimo del ricordo, perché il ricordo è un modo per incontrarsi. Sebbene non ci sia concesso udire più la tua voce, poiché appartieni ad un'altra dimensione, ci piace immaginare che tu ci stia descrivendo il mistero immenso del mondo in cui ora vivi, e sentire e vedere quello che ora tu senti e vedi in questi orizzonti senza fine, e questa Luce

divina che penetra ogni cosa rendendola di sconfinata bellezza, e che in ogni istante si è assorbiti dall'incanto di Dio, e che le cose, del tuo trascorso tempo terreno, sono divenute ormai piccole, insignificanti e fuggevoli.

E infine che conservi, di questo mondo, soltanto l'affetto che abbiamo nutrito per te nonché il ricordo di Patrizia tua fedele ed amorevole angelo. E, infine, ci dici: Non siate tristi perché ora io sto bene, non mi occorrono più medici e medicine perché l'unico Grande Medico che mi ha voluto qui mi ha guarita. Questo rasserena i nostri animi e lenisce le nostre sofferenze e dunque cara Lidia un arrivederci dove tu ci attenderai.

*La tua
comunità parrocchiale*



IN MORTE DI LIDIA (LADISPOLI 4 APRILE 2015)

Marisa Alessandrini

Proprio stamattina riflettevo sulle parole di una frase che qualcuno, rammaricato per la morte della cara Lidia, aveva pronunciato: Lidia è stata una "pietra miliare". Ma che vuol dire "Pietra miliare"?

Le pietre miliari, lo sappiamo, sono quelle colonnine che sorgono sul ciglio delle strade per stabilire le percorrenze in miglia e quindi per indicarci a che punto siamo

del percorso, quanto manca all'arrivo, ecc. ecc. Ma allora che c'entra Lidia con le strade e questi tecnicissimi sistemi di conteggi chilometrici? E così, d'impatto, diremmo nulla, assolutamente nulla. Però, riflettendoci su, direi oggi che invece c'è molta attinenza e che mai parole di elogio sono state così centrate. Perché se certamente Lidia ha avuto molti pregi, uno in particolare è stato quello per il quale la ricorderemo:

la costanza nel servizio. Io me la ricordo da sempre così... presente in ogni liturgia... una figura volutamente sfuggente, quasi sfocata sullo sfondo dell'ambiente sacro nel quale per servizio si muoveva e per il quale, nei tratti e nei gesti, esprimeva quella modestia che viene da una cultura lontana nel tempo e che, sviluppata nel corso degli anni e delle frequentazioni, era diventata rispetto e amore. Tu, la testimone del-

l'Amore che si fa Servizio, quando il Servizio è fatto per Amore. Ecco perché oggi guardiamo a te, come a guardare una di quelle pietre miliari che troviamo sul nostro percorso. A che punto siamo?, dove ci troviamo?, quanto manca al traguardo?... domande che inevitabilmente un cristiano in cammino si pone. E mentre tu stai dando oggi la migliore risposta a tante domande, noi proseguiamo il cammino intrapreso insieme a te tanti anni fa, mettendo a frutto tutto ciò che di buono e bello ci hai insegnato. Ti vogliamo bene.

RINATI IN CRISTO

- ★ ANDIA-DAVILA ALESSANDRO, battezzato il 4 aprile 2015
- ★ SCIVITTARO ANNARITA, battezzata il 5 aprile 2015
- ★ DE MARCO DARIA, battezzata il 18 aprile 2015
- ★ CAMUSI FLAVIO, battezzato il 18 aprile 2015
- ★ LECCI FRANCESCO, battezzato il 19 aprile 2015
- ★ MASSIMI FEDERICO, battezzato il 19 aprile 2015
- ★ AMBROSIO GIULIA, battezzata il 25 aprile 2015
- ★ MANNINA ELEONORA, battezzata il 25 aprile 2015
- ★ PIRAS AURORA, battezzata il 25 aprile 2015
- ★ GRECO GIULIA, battezzata il 2 maggio 2015
- ★ PADOVANO SIMONE, battezzato il 2 maggio 2015
- ★ GUERNACCINI CONTE ALESSIO, battezzato il 16 maggio 2015
- ★ CODOGNOLA BENEDETTA, battezzata il 23 maggio 2015
- ★ DI MICCO SAMUEL, battezzato il 23 maggio 2015

RIPOSANO IN PACE

- ✠ DI FILIPPO BRUNO, di anni 80, deceduto il 31 marzo 2015
- ✠ DI VENANZIO SERGIO, di anni 82, deceduto il 2 aprile 2015
- ✠ PITORRI LIDIA, di anni 85, deceduta il 2 aprile 2015
- ✠ BASSO SIDONIA, di anni 79, deceduta l'8 aprile 2015
- ✠ BIANCHI UMBERTO, di anni 84, deceduto il 10 aprile 2015
- ✠ DI CARLO MARIA, di anni 93, deceduta il 14 aprile 2015
- ✠ CRUSCO ANDREA, di anni 68, deceduto il 22 aprile 2015

- ✠ CARDINALE MARIA CONCETTA, di anni 80, deceduta il 27 aprile 2015
- ✠ DA FONSECA FERNANDES RAIMUNDO, di anni 62, deceduto il 29 aprile 2015
- ✠ DE SANTIS PASQUA, di anni 104, deceduta il 5 maggio 2015
- ✠ PATRIARCA MARIA ASSUNTA, di anni 87, deceduta il 10 maggio 2015
- ✠ CONTI FABIO, di anni 67, deceduto il 10 maggio 2015
- ✠ TILIA TRANQUILLA, di anni 95, deceduta il 22 maggio 2015

- ★ GUARRAGI ALESSANDRA, battezzata il 30 maggio 2015
- ★ DI PIETRO MARTINA, battezzata il 30 maggio 2015
- ★ RAO SHAKIRA, battezzata il 30 maggio 2015
- ★ CALDARELLI CHRISTIAN, battezzato il 31 maggio 2015
- ★ MIGLIORE DIEGO, battezzato il 31 maggio 2015

GRATI AL SIGNORE

- ♥ ANDRIOLI IGINO e LAI NICOLINA, 50° di matrimonio il 3 maggio 2015
- ♥ TARDIVO ANTONIO e TINELLA GIULIANA, 50° di matrimonio il 31 maggio 2015

RUBRICA

SottoVOCE

di Marisa Alessandrini

Quando cominciarono a spintonarli malamente, forse ancora non avevano compreso le intenzioni degli scafisti. Gli ordini perentori impartiti in una lingua incomprensibile... e lei che cadendo fra le onde gelide cercava invano un appiglio cui sorreggersi... Il pezzo di carta che aveva stretto tra le mani per tutto il viaggio si era bagnato e lei l'aveva messo in bocca stringendolo fra i denti... ecco, ora non poteva neanche più gridare, ma radunava le sue ultime forze per resistere ancora... per quel figlio che c'era nella sua

pancia, che lei aveva cominciato ad amare da subito ancora più della sua vita e che forse neanche era un frutto d'amore... ma sentiva che era lo scopo della sua vita condurlo alla terra promessa... È la notte tra il 3 e 4 maggio. La giovane nigeriana che grida ha i vestiti zuppi del mare del canale di Sicilia. Non ha niente se non la sua pancia e tra poco neanche più quella. Iniziano le contrazioni del parto. E meno male che a bordo della nave italiana che l'ha raccolta c'è un'ostetrica. È una eroica volontaria che l'aiuterà, fra mille

difficoltà, a far nascere la sua piccola. Grazie a Dio, almeno per questa sera, si riesce a ricacciare la morte da dove è venuta a colpi di solidarietà e il volano della vita prova di nuovo a mettersi in moto. Così, a bordo della nave della Marina Militare si organizza una "maternità" e nasce Francesca Marina. Uno scatolone vuoto la sua culla, resa soffice dai lenzuoli a perdere. Superato anche il problema del primo allattamento fatto con una siringa di acqua e zucchero, in quanto alla mamma hanno dovuto dare dei farmaci che le sarebbero stati nocivi. Nessuno conosce la storia di questa giovane donna. Forse vittima di una violenza lungo il viaggio per arri-

vare alla costa. Poi l'imbarco insieme ad altri 92 poveracci, tutti sul medesimo barcone, pigiati come sardine, senza poter muovere neanche un piede. "God is my way" si saprà poi che c'era scritto su quel pezzo di carta che conservava gelosamente, Dio è la mia strada, il mio obiettivo, il mio tutto. Forse la giovane era una cristiana. Sì, certo, ma non ne facciamo una questione di appartenenza. Perché quando credi in un Dio che ti dà questa forza, sicuramente è il buon Dio. Che ama la vita. Che lotta insieme a te per sostenerla. Che apre le menti e il cuore di tanti volontari, protagonisti silenziosi di tanti e tanti racconti di grande umanità.

continua da pagina 4

zione in strada. Succede anche di confrontarsi con gente che magari si conosce solo tramite i social networks, ad esempio, a me è capitato di fare bellissime conversazioni con membri d'Italia Cristiana, un'associazione cui programma è riportare il Vangelo nel mondo della politica. Lungo il cammino, abbiamo condiviso le nostre paure, inquietudini, esperienze di fede, anche se non ci conoscevano tanto bene. Il piacere della conversazione e della condivisione ha reso più leggero il nostro cammino, anche se all'arrivo la stanchezza si è fatta sentire, insieme a qualche segno di scottatura sulle braccia, ma questo ci attesta che vale la pena combattere per una giusta causa. In tutta quella folla, avvengono anche cose inaspettate a cui magari neanche facciamo caso. In un articolo sulla marcia riportato da La Nuova Bussola Quotidiana, giornale online d'informazione cattolica, ho letto che un turista turco si è ritrovato in mezzo a noi mentre marciavamo, senza sapere di cosa si trattasse. Era venuto a Roma per passare un fine settimana con la fidanzata, non si sarebbe mai aspettato d'imbattersi in un evento del genere. Venuto a sapere che era la Marcia per la Vita, il giovane s'è commosso e ha dichiarato di essere attivista pro-life, infatti da tempo desidera creare reti per organizzare eventi del genere nel suo paese, ma non ci è mai riuscito perché il governo vieta queste manifestazioni. Ancora una volta abbiamo riscoperto l'importanza di fare comunità senza alcuna distinzione, per risvegliare e sensibilizzare le coscienze in un mondo occidentale sempre più assopito, nell'intento di essere promotori della vita in ogni suo stadio e senza compromessi. Prossimo appuntamento: Domenica 8 maggio 2016.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI XXIII FESTA DEL SACRO CUORE "DIO CHIAMA ALLA VITA"

Da venerdì 5 a venerdì 12 Giugno:
OMAGGIO AL SACRO CUORE da parte delle realtà e dei gruppi parrocchiali (nella Santa Messa delle ore 19,00).

VENERDI 12 GIUGNO 2015

Mattina: montaggio stands

Serata:

- ore 19,00: CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA SOLENNITÀ DEL PATRONO e atto di RIPARAZIONE al Sacratissimo Cuore di Gesù.
- ore 20,30: Cena comunitaria
- ore 21,30: Esibizione della banda "Evolution Music Orchestra" del M° Francesco Davia
- ore 22,00: "Stasera ci divertiamo in famiglia" esibizione dei gruppi e realtà parrocchiali.

SABATO 13 GIUGNO 2015

Mattina: apertura stands

- ore 10,00: "Banda Babele" banda musicale per le strade del Cerreto a cura del M° Francesco Davia

Pomeriggio:

- ore 15,00: tornei di calcio balilla, ping pong, tiro alla fune, corsa e tanti altri giochi per un sano divertimento a cura della pastorale giovanile;
- ore 16,00: esibizione musicale-strumentale a cura di Danilo Albano
- ore 17,00: spettacolo del prestigiatore **Eugenio Dellanno**

Serata:

- ore 19,00: SANTA MESSA
- ore 20,00: la **Corrida** (ladispolani allo sbaraglio) con balli e canzoni e, durante la manifestazione,

assisteremo alla

- 1^ "ecosfilata": **dal riciclo alla creatività**

- esibizione della palestra "Gymnic Shirodojo"
- esibizione della scuola di ballo "Pura Vida"
- esibizione Team Karate di Francesco Ortu
- balli di gruppo a cura di Tiziana Alivernini e Mariarita Fabrizi
- esibizione della scuola di ballo di Serena Serra e Fabio D'Annunzio. Durante la serata avverrà la premiazione della Ecosfilata.

DOMENICA 14 GIUGNO 2015

Mattina: apertura stands

- ore 9,00 e 11,00: SANTE MESSE

Pomeriggio:

- ore 15,00: tornei di calcio balilla, ping pong, tiro alla fune, corsa e tanti altri giochi per un sano divertimento a cura della pastorale giovanile;
 - ore 16,00-17,00: esibizione del gruppo parrocchiale "giovanissimi"
 - ore 17,00-18,30: musica da piano bar e balli di gruppo a cura di Mario e Rosanna
 - ore 19,00: SANTA MESSA
- Serata:**
- ore 21,00-23,00: spettacolo musicale del gruppo "PIPER"
 - ore 23,00: estrazione della lotteria (in palio 30 premi!!!)
 - ore 23,30 fuochi d'artificio.

Nel corso della manifestazione saranno presenti gli artisti dell'Associazione "Nuova Luce" con pittori, scultori e artigiani.

Durante la Festa funzioneranno: stands gastronomici; stands giochi e gonfiabili per bambini; altri stands parrocchiali e bancarelle di commercianti

AVVISO SACRO

In occasione del **Corpus Domini** (Festa dell'Eucaristia), **Domenica 7 giugno 2015**, al termine della Santa Messa delle ore 19,00, uscirà la processione con il Santissimo Sacramento. Il percorso previsto è il

seguito: *chiesa parrocchiale, via dei Garofani, via del Campo sportivo, via delle Dalie, via dei Campi fioriti, Largo R.Livatino, via delle Magnolie, via dei Fiordalisi, chiesa.*

Un caldo invito a partecipare e a collaborare (in parti-

colare si invitano quanti abitano lungo le strade del percorso indicato ad abbellire balconi e finestre con drappi, nastri e fiori...) **GRAZIE**, con la Benedizione del Signore!

Il Parroco
Don Giuseppe Colaci

Buona Festa patronale 2015 a tutti!!